

Sanità Confermato nei fatti l'allarme del direttore generale Granata Ortopedia del Cardarelli, finite anche le protesi Camere operatorie chiuse fino a lunedì

NAPOLI - Poco meno di una settimana fa il direttore generale del Cardarelli ha lanciato un allarme sulla gravissima situazione che ormai da tempo minaccia l'ospedale più grande del Mezzogiorno. A causa dei tagli previsti dalla spending review, complice anche il blocco del turn over, il Cardarelli è allo stremo. In 3 anni il personale è diminuito di circa 850 unità. L'ultimo allarme è arrivato ieri dai reparti di ortopedia, dove sono finite le protesi chirurgiche.

«Solo un problema procedurale - chiarisce il direttore sanitario Franco Paradiso -, ora è tutto risolto». Se lo augurano certamente i familiari dei pazienti fratturati che troppo spesso sono costretti ad accettare differimenti negli interventi, anche di due settimane, pro-

prio a causa della mancanza di placche, viti e protesi. A farne le spese sono anche i medici e gli infermieri. Spesso aggrediti o minacciati da familiari non sempre disposti a comprendere le difficoltà del personale. «Una situazione inaccettabile - chiarisce Gaetano Romano, coordinatore delle ortopedie del Cardarelli - stamattina (ieri, ndr) al termine di un incontro con la direzione generale siamo riusciti a modificare questa procedura. Ottenendo l'assegnazione di un budget annuale, non più bimestrale». Ieri tutto il blocco operatorio è stato fermato per una sanificazione. Un interven-

to programmato, per garantire la sterilità delle camere che dovrebbero riaprire lunedì. L'Anaa (sindacato dei medici dirigenti) attraverso il suo coordinatore provinciale Franco

Verde denuncia. «Nell'area dell'emergenza - dice - ci sono diverse colleghe che sono andate in aspettativa di maternità. Per la precisione sono cinque, e solo per due di loro la direzione generale ha previsto una sostituzione. Una grave mancanza -

continua - sia per le future mamme, sia per i colleghi che devono sottoporsi ad un carico di lavoro ancor più logorante». E la levata di scudi dell'Anaa non si limita alla gestione del personale. Una forte contestazione, stavolta con l'appoggio

dell'Aaroi, riguarda l'intenzione di «i reparti di chirurgia utilizzando monitor per il controllo, ma a macchia di leopardo. La cosa non ha senso - spiegano dai sindacati - bisogna individuare invece due o tre letti per reparto e attrezzarli con mo-

nitor dedicati, personale e altre tecnologie utili a monitorare gli ammalati più esposti. Solo così - conclude Verde - si può allestire un'area subintensiva che tuteli l'ammalato».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una camera operatoria di ortopedia